

Giovanni Pascoli da *Sotto il velame* (prefazione):

Sono in vero alcuni che sdegnano e schifano queste indagini del pensiero di Dante. Dicono: «Lasciateci sognare! ammirare! godere!» Dicono: «Non c'impedite la vista del monumento solenne con le vostre catapecchie!» Dicono: «Non ci guastate con le vostre cantafere quel murmure infinito di musica morta e inafferrabile!» Dicono: «Non sollecitate la tenebra sacra con la vostra lucernina!» Or io a costoro, vorrò mostrare che il pensiero di Dante è meglio conoscerlo e contemplarlo qual è, e che la sua parola echeggia da ben più profondo mistero di quel che essi credano, e che la lucernina può rivelare, in queste catacombe, qualche meandro nuovo, qualche nuovo abisso, qualche improvviso simulacro, qualche scritta ignorata. Non perde nulla Dante, a essere capito. Ché poi non è gran modestia un tale orrore allo studio diligente del Poeta. È come credere che il nostro pensiero e la nostra immaginazione siano più alti e più grandi di quelli di Dante. E potrebbe anche essere. Io dimostrerò che non è.